

## LE GRANDI OPERE

LA 'MISSION' DI Q-THERMO  
RECUPERO ENERGIA DA RESIDUI  
DI DIFFERENZIATA E RIFIUTI  
SPECIALI NON PERICOLOSI

'UNVISIFARE'  
CONTRO L'IMPIANTO I COMITATI  
CHIEDONO, TRA L'ALTRO, PIANO  
DI RICICLO E PORTA A PORTA



# TERMOVALORIZZATORE

## Monitoraggio su verdure e bovini

## Sotto controllo aree fino a 5 km dall'impianto

**TERMOVALORIZZATORE** di Case Passerini, proseguono gli atti «propedeutici» ai lavori. Con la delibera 540 del 14 aprile a firma del direttore generale Asl Paolo Morello è siglata la convenzione con l'Istituto superiore di Sanità (Iss) che – sotto la vigilanza del Ministero della salute – ricerca, sperimenta, controlla, documenta in materia di salute pubblica. Arriva dopo le prescrizioni fissate da un'altra convenzione: quella del 29 dicembre, siglata da Usl, Città metropolitana, Comune di Sesto, Q-Thermo e Arpat; atto finalizzato «all'esecuzione del piano di sorveglianza tramite il monitoraggio epidemiologico sulla salute dei residenti, e quelli su animali e produzioni agroalimentari nelle aree di ricaduta delle emissioni del termovalorizzatore». Il protocollo di *monitoraggio epidemiologico* (dipartimento prevenzione Asl) degli effetti a breve e a lungo termine sulla salute della popolazione residente nelle aree di ricaduta delle emissioni, riguarda: esiti di salute comprese malfomazioni congenite; incidenza dei tumori e altre patologie potenzialmente correlate alle emissioni da inceneritori. Ma torniamo all'Iss: ricerca in due parti, per la valutazione della possibile contaminazione delle produzioni alimentari vegetali e il biomonitoraggio di animali da reddito».

**Primo fronte di ricerca** (importo: 85.800 euro) – Vegetali (lattuga, bietola, spinaci, cicoria, prezzemolo e basilico) come *biomarcatori di conta-*

*minazione* delle catene agroalimentari; territorio da considerare come potenzialmente esposto a emissioni dirette o indirette, nel raggio di 3 chilometri dal termovalorizzatore; area di controllo, non interessata da potenziali ricadute delle emissioni dell'impianto essendo situata a oltre 5 chilometri dal termovalorizzatore, ma che per caratteristiche di pressione ambientale sia simile a quella circostante l'impianto; cicli di campionamento effettuati all'inizio dello studio, a 24 mesi, e a 60. Obiettivo: tracce eventuali di arsenico (totale, inorganico), cadmio, nichel, piombo. Il territorio potenzialmente esposto a emissioni è valutabile secondo aree di provenienza delle acque di abbeverata, pascoli e foraggi prodotti. La popolazione studiata: le aziende agricole e gli allevamenti ovisuini nell'area. **Secondo fronte di ricerca** (importo: 99.760 euro) – *Biomarcatori nell'ovino di contaminazione* delle catene alimentari animali: a livello endocrino (tipo testosterone), enzimatico, e di genotossicità. Sugli ovisuini femmina adulti (2-5 anni) saranno prelevati latte e il sangue per utilizzare siero e leucociti. I test riguarderanno circa 300 animali su più cicli di campionamento. E secondo convenzione, Arpat fornirà all'Asl il proprio supporto per l'esecuzione del piano di sorveglianza sanitaria.

giovanni spano



### Valutazione impatto ambientale Ci sono tutti gli ok

La Provincia (con delibera numero 62 del 17 aprile 2014) ha dato parere favorevole alla procedura di Via (valutazione di impatto ambientale) circa la compatibilità ambientale. La Regione ha riacquisito le «funzioni autorizzatorie» su alcune tipologie di impianti, con anche la «competenza sull'Autorizzazione unica del termovalorizzatore». Che ha l'ok di Città Metropolitana. La richiesta d'autorizzazione del termovalorizzatore è depositata.



Paolo Morello (Asl) e sopra il corteo «No inceneritore»

